



ORDINE ED EXTRAVAGANZA

DI ALESSANDRO BOTRÉ

Così tanti capi e accessori, quasi tutti su misura, da averne l'imbarazzo della scelta. Con una predilezione per i doppiopetto. Per Fabrizio Zampetti, vestire è vita

Milano: una parte della sezione autunno-inverno della cabina armadio su misura di Fabrizio Zampetti, alla cui progettazione ha partecipato lui stesso commissionandola a un artigiano di Modena. Le giacche, tutte doppiopetto, sono create dai sarti Rocco Pedullà di Mariano Comense e Felice Vitale di Milano, con tessuti Loro Piana ed Ermenegildo Zegna (come quella verde a fianco). Un altro vezzo di Zampetti è il colletto delle camicie molto alto, che non rischia di affossarsi sotto il bavero della giacca.





NEL GUARDAROBA DI...



UNA VITA SU MISURA. DAL GUARDAROBA ALLA PROFESSIONE. SEMPRE CON ORDINE E RIGORE DA BUONA BILANCIA QUAL È, RIFIUTANDOSI DI ACCETTARE IL DISORDINE. Fabrizio Zampetti, classe 1971, è romano doc, ma milanese d'azione: ha passato nella metropoli lombarda la seconda metà della sua vita, trovandosi bene in quello che definisce «rigore calvinista della capitale morale». Sembra meneghino quasi più dei milanesi stessi. Ama lo stile anni 30 e la raffinatezza di quegli anni, come suggeriscono il suo taglio di capelli e una certa aura di razionalismo architettonico che promana dalle sue giacche doppiopetto dai poderosi baveri. Con tutte le sue forze ha cercato di far diventare le sue passioni ispirazioni nel lavoro. La sua «non agenzia» Zampetti immobili di pregio si occupa da anni di real estate di lusso tra Milano e la Florida: durante il suo percorso lavorativo, iniziato 30 anni fa, Zampetti ha messo a punto una propria metodologia di lavoro, specializzandosi in modo molto diverso dalle agenzie tradizionali. Ha messo al centro il «tailor made», ovvero il su misura, con clienti quali magistrati, ad, studi legali,

→ Spezzati, camicie dal collo alto e pochette sempre bianca. L'eleganza è armonia ed eccellenza

marchi dell'alta finanza e della moda, celebrità dello spettacolo e dello sport. Anche il vestire, nel suo quotidiano così come nel lavoro, è un dettaglio che fa la differenza. «Abbigliarsi per me è vita!», afferma. «Se non curassi il modo di vestire non mi sentirei vivo. Infatti ogni giorno, nessuno escluso, vivo e sono felice perché indosso abiti, camicie, scarpe e accessori che amo e che ricerco con cura. L'eleganza è eccellenza, è sapersi distinguere con gusto e non scendere mai nella volgarità. È armonia, estetica, e quindi sono consapevole di influenzare il mio lavoro e chi mi circonda con il vestire elegante. La qualità è fare qualsiasi cosa da professionista e mai da dilettante. Ciò mi permette di aiutare anche il prossimo, in quanto il bello è una lunghezza d'onda che rende felici anche gli altri». Il piacere dell'abbigliarsi gli è sorto da bambino: all'età di

In alto, collanine per pantaloni, accessorio che Zampetti ama molto, gemelli e profumi. A fianco, 1. In primo piano, i blazer blu, capi preferiti che alterna con fantasie a quadri nelle situazioni più sportive, e i pantaloni in velluto a coste e a quadri. 2. Le camicie sono quasi tutte di colore bianco, segno di purezza ed eleganza, con vele di almeno 10 cm. 3. Le scarpe su misura sono in diversi colori. 4. Non ci sono regole su quando utilizzare i vari capi: la scelta è naturale e dipende da cosa desidera indossare in quel momento.

NEL GUARDAROBA DI...



Sopra, Zampetti ama borse e borsellini: qui un piccolo beauty personalizzato con le sue iniziali. Le riviste in primo piano sono «Casa ed Eleganza», una sua pubblicazione che parla di dimore di lusso, cultura, design ed eccellenze in vari settori. A fianco, Zampetti utilizza tassativamente il doppiopetto, che trova più elegante: «Nella sua eleganza è anche versatile e può diventare un capo casuale», spiega. Raramente indossa la cravatta, e tiene i polsini della camicia slacciati per comodità.



→ Il bello è una lunghezza d'onda che fa felici anche gli altri, influenza la vita, le cose e le persone

dieci anni osservava gli uomini che trovava eleganti, e soprattutto i loro doppiopetto; ne era affascinato e sognava: un giorno avrebbe avuto tanti vestiti e tanti doppiopetto. Così, ha costruito negli anni il proprio guardaroba con un metodo che definisce «dell'ordine e dell'abbondanza»: ama avere tante cose così da poter scegliere ed essere in difficoltà per la vastità della scelta, e non per la scarsità. Come dargli torto?

Nel corso del tempo ha sperimentato diversi fornitori, come racconta: «Da un negozio che amavo, a mio parere il più bello mai visto, che era Formenti a Seregno, dove è nato il mio stile, all'attuale 41, sempre a Seregno, dove hanno portato avanti con successo l'attività precedente, per poi passare al mio sarto storico, Rocco Pedullà di Mariano Comense (Como), e negli ultimi anni a Felice Vitale di Milano. Per le scarpe mi rivolgo e affido a un ar-

tigiano toscano non famoso ma professionale e che lavora su misura per me, mentre per le camicie vado da una sarta, una signora low profile di Milano, molto attenta ai dettagli e che mi fa le camicie su misura con colletti molto particolari e complessi». Colletti dalle vele smisurate, i quali se portati aperti ricordano dei bavero ottocenteschi. Ma non sono certo gli unici vezzi e preferenze che Fabrizio Zampetti ha fatto propri: «Oltre alla camicia con il collo altissimo su misura che mi contraddistingue», spiega, «non c'è quasi mai stato un giorno in cui io non ho messo la pochette bianca nel taschino della giacca o del cappotto, e non farei mai un abito grigio scuro. Preferisco sicuramente i tessuti Loro Piana e Zegna, e comunque leggeri per tutte le stagioni». Per lui la bellezza è lasciare il segno con il modo di vestirsi, di comportarsi, di comunicare: è una vibrazione che influenza la vita, le cose e le persone. E il su misura, che sia applicato a un capo, a un accessorio o a una dimora, costituisce uno spartiacque. «Il vestire su misura», conclude Zampetti, «per me rappresenta la differenza tra la ricercatezza e la cura dei dettagli e l'accontentarsi di prodotti industriali e quindi banali e uguali per tutti, senza personalità».

In alto, la cabina armadio di Fabrizio Zampetti è organizzata secondo il criterio del colore dei capi. Tra tutte le stagioni, ospita circa 60 giacche, 50 abiti, 80 pantaloni, una quarantina di paia di scarpe e una decina di cravatte, che però non ama molto indossare. A fianco, Zampetti indossa spezzato, camicia e scarpe su misura. Come tessuti predilige stoffe naturali in lane pregiate, seta e cotone, e abbina sempre le scarpe a seconda del colore della giacca e dei pantaloni che indossa.

